



L'approval plan. Origini, contesti e prospettive di un caso italiano:

Casalini Libri

Maria Chiara Iorio

1 Introduzione

Questo contributo nasce dalla volontà di approfondire la conoscenza dell'approval plan, una modalità di fornitura di libri alle biblioteche molto diffusa negli Stati Uniti, e in Italia praticata con successo da un'azienda fiorentina che, dalla fine degli anni Cinquanta, è attiva nella diffusione dell'editoria e della cultura italiana nel mondo. Negli anni in cui a Firenze, grazie ai primi stilisti, nasceva il cosiddetto "made in Italy", Mario Casalini, un giovane intellettuale, diede il suo contributo alla conoscenza della produzione italiana in ambito culturale fondando un'azienda che ancora oggi è al servizio di molte delle principali biblioteche internazionali. In questo articolo verranno quindi prese in considerazione: origini, caratteristiche e sviluppi futuri sia dell'approval plan, sia della Casalini Libri in relazione a questo strumento di vendita e acquisizione di libri. Le fasi del lavoro dell'approval plan sono analizzate, cosa inedita per la letteratura professionale italiana, dal punto di vista dell'azienda.

2 Approval plan: definizioni, origini, sviluppi

Le origini dell'approval plan risalgono ai primi anni Sessanta e agli Stati Uniti dove, col tempo, questa modalità di acquisizione libraria si è evoluta e consolidata, contribuendo in modo significativo alla nascita di importanti collezioni e di strette collaborazioni tra bibliotecari e fornitori. Di ambito americano sono quindi la maggior parte degli studi, che hanno avuto il massimo sviluppo nella seconda metà degli anni Novanta, periodo in cui l'approval plan è stato introdotto anche altrove e, marginalmente, in alcune biblioteche italiane.¹ Oggi le sue caratteristiche e la sua pratica sono note e riconosciute come valide ed efficaci pressoché unanimemente nelle comunità dei bibliotecari e dei fornitori del servizio, anche se ciò non implica che il sistema sia comunemente adottato ovunque. L'espressione "approval plan" solitamente non viene tradotta in italiano, lingua in cui non trova una corrispondenza terminologica precisa e il suo significato può essere reso solo tramite l'impiego di una circonlocuzione. Con essa si intende una modalità di acquisizione di materiale librario sulla base di profili di sviluppo delle raccolte e di intese formali sottoscritte con i fornitori di servizi. Le biblioteche vi hanno un ruolo decisivo, sia per la definizione dei patti, sia per esercitare il controllo e il diritto di restituzione di ciò che non è conforme a quanto stabilito, coinvolgendo eventualmente in queste attività anche le principali tipologie di utenti di riferimento. Dal punto di vista storico, una prima forma di acquisizione libraria, da parte delle biblioteche, basata su un piano strutturato condiviso con i fornitori, fu costituita dallo straordinario programma nazionale statunitense Farmington Plan, concepito e guidato dalla Library of Congress

¹La letteratura sull'argomento è vasta, di conseguenza nella bibliografia finale sono riportati solo gli scritti più significativi per la stesura di questo articolo.

dopo la Seconda Guerra Mondiale per far fronte alle difficoltà delle biblioteche di ricevere materiale documentario dai paesi che erano stati teatro di guerra. Il piano stabiliva che almeno una delle maggiori biblioteche di ricerca degli Stati Uniti acquisisse, da fornitori selezionati, una copia di ciascun libro pubblicato nelle principali aree di produzione del mondo che fosse di interesse per gli studi nel proprio ambito o area linguistica. A differenza dell'approval plan che sarà introdotto in seguito, nel Farmington Plan non era previsto che le biblioteche partecipanti potessero rimandare al mittente nessuno dei libri ricevuti; erano piuttosto tenute a spartirsi tutto ciò che veniva inviato loro, rispondendo così alla causa nazionale, piuttosto che agli effettivi bisogni degli utenti delle singole realtà. Nell'ultimo scorcio degli anni Quaranta, negli Stati Uniti si svilupparono varie tipologie di piani di acquisizione, per far sì che le biblioteche accademiche potessero spendere al meglio i cospicui budget stanziati dal governo federale per l'acquisto di libri in lingua straniera. Fra questi ricordiamo i cosiddetti "Blanket order plans", ancora oggi esistenti che, analogamente al Farmington Plan, presuppongono sempre un accordo fra biblioteche da una parte ed editori o librerie concessionarie dall'altra, solitamente per la fornitura di una copia di ciascun titolo pubblicato da un certo editore o su un determinato argomento. Neanche in questo caso è prevista la possibilità per le biblioteche di restituire quanto viene inviato loro, ma almeno gli accordi sono stilati sulla base degli interessi degli utenti di riferimento. L'introduzione dell'approval plan si fa risalire invece al felice incontro, nei primi anni Sessanta, fra gli intraprendenti Richard Abel, librario (della omonima ditta), e Don Smith, bibliotecario della Washington State University Library. È lo stesso Abel, in un suo articolo («The origin of the library approval plan»), a ricordare come l'intuizione del nuovo metodo fosse nata in seguito a un colloquio fra lui e il bibliotecario, il quale gli aveva manifestato tutta la propria meraviglia

per la rapidità con cui il suo staff riceveva i libri ordinati. Abel gli aveva rivelato che tale velocità era possibile perché riusciva sempre a procurarsi una copia dei cataloghi delle biblioteche che riforniva e che, dalla loro analisi, comprendeva le caratteristiche delle diverse collezioni, gli argomenti di interesse, il loro livello di approfondimento, i punti di vista da cui erano considerati e quant'altro. In tal modo, quando esaminava i cataloghi delle nuove uscite editoriali, era subito in grado di anticipare quali e quante copie sarebbero state richieste dalle biblioteche di cui era fornitore. La sperimentazione che seguì si rivelò un successo e il nuovo sistema prese il nome di approval plan poiché, a differenza del blanked order, era molto flessibile: i libri mandati alla biblioteca potevano essere da questa approvati (approved) o rispediti al mittente (rejected) nel caso in cui non rispondessero ai criteri stabiliti. Abel fu talmente travolto dal successo di questa metodologia che vi investì più di quanto potesse permettersi, tanto che nel 1975 fallì. Nel frattempo però l'approval plan si era ampiamente diffuso nelle biblioteche accademiche nord-americane e altri fornitori avevano adottato lo stesso sistema, fra cui Yankee Book Peddler. Quest'ultima fu acquisita da Baker & Taylor, mentre l'azienda di Abel venne rilevata da Blackwell; entrambe le ditte subentrate alle prime che avevano garantito questo servizio sono ancora attive nell'ambito dell'approval plan.

Sin dall'inizio i flussi di lavoro dell'approval plan furono concepiti tenendo conto delle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche che proprio a partire dagli anni Sessanta iniziavano a essere introdotte nelle biblioteche statunitensi. Queste facilitarono sin da subito la selezione dei titoli da parte degli esperti e favorirono in seguito i fornitori nell'introduzione di servizi aggiuntivi quali: la catalogazione dei libri inviati; la gestione e conservazione di grandi quantità di dati bibliografici; l'opzione del cosiddetto shelf-ready col quale i libri possono essere inviati alle biblioteche già pronti

per essere collocati sugli scaffali; la possibilità di selezione virtuale tramite notifica bibliografica elettronica; l'invio di ordini e il relativo scambio di messaggi secondo lo standard EDI. Col tempo l'approval plan si è giovato quindi di strumenti come: thesauri sempre più articolati e sofisticati; il sistema *Conspectus* (che dal 1978 permise di valutare e confrontare le raccolte, facilitando l'elaborazione di piani coordinati di sviluppo funzionali all'approval plan); la griglia di *Witthaker* (dal 1982 per analizzare e valutare i documenti al fine di selezionarli). Lo sviluppo delle telecomunicazioni, di Internet e del web, ha contribuito poi a rendere più rapida ed efficace la diffusione di informazioni e l'interazione fra i soggetti coinvolti nell'approval plan. È stato detto giustamente che l'approval plan continuerà a trasformarsi finché le biblioteche continueranno ad acquistare libri (Jacoby), anche se si tratta di e-book, aggiungiamo noi. Per questi ultimi, editori, aggregatori e distributori solitamente propongono abbonamenti a pacchetti o, in alternativa: ordini di titoli singoli, ordini in continuazione, prestiti a breve termine o il cosiddetto *Patron Driven Acquisition* o *selection* (una modalità di acquisizione basata sulle selezioni operate on line dagli utenti durante le loro navigazioni). Per continuare però a mantenere il controllo delle collezioni anche in formato digitale, le biblioteche possono acquisire e-book nell'ambito dell'approval plan. I principali fornitori di questo servizio stanno attrezzando le proprie piattaforme per gestire anche le richieste di e-book, le cui caratteristiche presentano specifiche del tutto inedite rispetto al cartaceo e comportano sostanziali modifiche ai flussi di lavoro. Sarà cura dei fornitori assicurare l'accesso al materiale e attivare sistemi di controllo per evitare l'involontaria duplice acquisizione dei formati cartaceo ed elettronico da parte delle biblioteche. I profili delle biblioteche in questo contesto si fanno quindi sempre più sofisticati e personalizzati, prevedendo non solo materie e ambiti in cui la versione elettronica è preferita a quella cartacea,

ma anche (in una sorta di timetable) il tempo che si è disposti ad aspettare per ottenerla.² Altri nuovi parametri da introdurre nei profili possono essere: la coincidenza dei contenuti degli e-book con i corrispondenti titoli cartacei (per esempio si sceglie l'e-book solo se vi è perfetta corrispondenza), i Digital Rights Management (per esempio un profilo può preferire gli e-book solo se è consentito l'accesso multiuso, scaricare, stampare, inviare almeno un certo numero di pagine alla volta), la possibilità per le biblioteche di disporre dei full text prima dell'acquisizione per decidere se accettare o rifiutare le selezioni operate dai fornitori, e così via. Fattori che limitano l'acquisizione di e-book, specie quelli di interesse per gli studi e la ricerca nell'ambito dell'approval plan, sono:

- il ritardo, se non l'incertezza dell'uscita, o addirittura la mancanza di e-book di livello scientifico, specie nelle discipline umanistiche e in particolare in quelle storico-artistiche (al momento gli editori puntano di più sugli e-book di letteratura di consumo, oppure offrono e-book in tempi brevi solo a chi si rivolge direttamente a loro senza intermediari; Walters, p.190-191);
- i costi mediamente superiori rispetto al cartaceo, specie nelle Scienze umane e sociali;
- il perdurare della preferenza di buona parte degli utenti per il formato cartaceo;
- le incognite legate alle problematiche di tipo tecnologico (come la compatibilità fra piattaforme, formati e dispositivi elettronici degli utenti).

²L'embargo dettato dagli editori per assicurarsi ancora una fetta di vendite del cartaceo varia per ora da 3 a 18 mesi: in genere è più breve (e si va sempre più riducendo) per le discipline scientifiche e più lungo per quelle umanistiche e delle Scienze sociali.

Le prime esperienze di approval plan di e-book sono state condotte in biblioteche statunitensi. La letteratura professionale presenta i primi casi di approval plan con e-book a partire dal 2008 (nella Nova Southeastern University, Florida) con il fornitore Coutts Information Services, che ha elaborato in seguito soluzioni miste che prevedono, specie per i titoli interdisciplinari e quelli più frequentemente aggiornati, l'integrazione con il PDA secondo determinati limiti e nel contesto delle risorse selezionate in base ai profili dell'approval plan (una delle prime esperienze si riscontra nella University of Colorado Boulder) («Ebook approval plan»; «Managing E-book Acquisition»).

Fra le principali aziende che oggi forniscono il servizio di approval plan nel mondo, oltre alle statunitensi già citate, ricordiamo: la tedesca Harrassowitz, la britannica Starkmann, la spagnola Puvill libros, l'olandese Erasmus e la francese Librairie internationale Touzot Aux Amateurs de Livres. Per l'Italia l'azienda di punta per questo servizio è Casalini Libri che, come le altre aziende straniere, ha stipulato accordi specialmente con biblioteche universitarie del Nord America e d'Europa³. A tale azienda è riconducibile l'unica pubblicazione monografica italiana che ha per oggetto proprio l'approval plan, in cui sono riportate brevi testimonianze di referenti di diverse biblioteche sull'esperienza di approval plan con Casalini.⁴

³Altre aziende in Italia offrono il servizio di approval plan. Fra queste vi sono Cafoscarini (che l'intende come "fornitura continuativa di pubblicazioni selezionate in base alle esigenze della biblioteca") e Licosa (che prevede invii alle biblioteche di "avvisi di pubblicazione").

⁴Publicato nel 2008 con una introduzione di Assunta Pisani e testi di: Silvia Arena, Katharina Beberweil, Paola Bottecchia, Luca Guerra, Eugenio Pelizzari, Klaus Kempf, Rossana Morriello, Elisabetta Viti (Pisani e Arena). Alcuni di questi saggi erano già stati pubblicati in precedenza. La bibliografia ivi citata è quasi esclusivamente statunitense.

3 Casalini Libri: storia di una piccola grande azienda

Prendiamo ora in considerazione le origini di Casalini Libri, fondata nel 1958 da Mario Casalini, un trentaduenne fiorentino proveniente da una famiglia di tipografi che gli aveva trasmesso la passione per i libri e l'editoria. Il nonno Cesare era stato titolare della tipografia Carnesecchi il cui capostipite, Giovanni Carnesecchi, nel 1873, insieme all'amico Giulio Cesare Sansoni aveva fondato la casa editrice G. C. Sansoni. La famiglia Casalini stampò, prima con Cesare, poi col figlio Pietro, sotto il nome "Giovanni Carnesecchi e figli" fino al 1950.⁵

Nato nel 1926, Mario era entrato giovanissimo nella casa editrice fiorentina La Nuova Italia, di cui era presto diventato direttore e quindi presidente. Uomo di grande cultura, trovò lo spunto per dare vita a quella che sarebbe diventata la sua azienda, in seguito a una visita ufficiale negli Stati Uniti insieme a un gruppo di direttori di case editrici italiane. In quella occasione diversi bibliotecari statunitensi avevano riferito delle difficoltà nel ricevere i nuovi libri pubblicati in Italia: l'informazione sull'esistenza di nuovi titoli arrivava molto lentamente, o niente affatto, e quando arrivava di solito era troppo tardi, dato che essi andavano fuori commercio velocemente. Ricor-

⁵Le informazioni storiche sono tratte da Marcello Aquilani, *Lo stabilimento tipografico G. Carnesecchi e figli in Firenze: notizie su le origini* (Firenze: Tip. G. Carnesecchi e Figli, 1920); Mario Casalini, «Italian-language books», *Publishers weekly* 16 agosto (1976): 70-73; Katina Strauch, «Interview with Mario Casalini», *Against the Grain* 10.3 (1998), <<http://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=2789&context=atg>>: 85-86; Assunta Pisani, «Farewell to Mario Casalini», *Wess Newsletter* 22.1 (1998), <<http://www.dartmouth.edu/~wessweb/nl/Fall98/CasaliniF98.html>>; Herbert R. Lottman, «The great Italian book emporium», *Publishers weekly* 246.10 (2000), <<http://www.publishersweekly.com/pw/print/20000306/34108-pw-the-great-italian-book-emporium.html>>; , il sito web <http://www.casalini.it>, colloqui con Barbara e Michele Casalini.



Figura 1: Mario Casalini

diamo che negli Stati Uniti il massiccio fenomeno dell'immigrazione e, dopo la Seconda Guerra Mondiale, lo sviluppo delle istituzioni accademiche avevano accresciuto l'interesse per la cultura e la lingua italiane, aumentando di conseguenza il numero di persone capaci di leggere libri italiani e di utilizzarli per i loro studi. Il sistema con cui questi arrivavano negli Stati Uniti era però oggettivamente complesso e difficoltoso per vari aspetti. Casalini comprese quindi che vi era una lacuna da colmare: la Bibliografia Nazionale Italiana (BNI) era molto accurata ma troppo lenta nella redazione delle schede da poter servire come riferimento per le biblioteche; i cataloghi dei singoli editori risultavano parziali, incompleti, insufficienti. Tornato dal viaggio, insieme alla moglie Gerda von Grebmer, fondò l'azienda familiare proprio allo scopo di fornire pubblicazioni italiane a biblioteche straniere, alla cui base vi fu un grande lavoro di ricerca al fine di ottenere informazioni e materiale bibliografico che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti o difficilmente reperibili. Nel corso degli anni Sessanta, quando negli Stati Uniti si andava affermando la pratica dell'approval plan, questa fu adottata con successo anche da Mario Casalini che dal 1967 iniziò a lavorare per la Library of Congress di Washington. All'epoca aveva già costruito un'ampia e solida rete di rapporti che gli permetteva di ottenere una grande quantità di libri di rilievo scientifico di difficile reperibilità. Egli riuscì così ad assicurare un buon servizio ai suoi clienti, assumendo catalogatori professionisti, e mantenendo i contatti con la BNI (con sede presso la BNCF, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), nell'ambito del progetto statunitense di catalogazione condivisa "shared cataloging" che la Library of Congress⁶ aveva stipulato con 20 paesi per gestire al meglio la catalogazione di un'ingente quantità di libri in lingue straniere. In particolare, l'accordo siglato nel 1968

⁶D'ora in poi citeremo la Library of Congress di Washington per lo più con la sigla LC.

tra la LC e la BNCf prevedeva che, fra i libri che Casalini sceglieva di inviare alla LC, ne fossero individuati un centinaio alla settimana da portare negli uffici della BNI, dove sarebbero stati catalogati dal personale interno. Ogni settimana quindi Casalini ritirava i libri catalogati dalla BNI per inviarli alla LC e ne consegnava altre cento da catalogare. In tal modo la LC riceveva una buona parte dei libri già catalogati dalla BNI e quest'ultima riusciva ad aggiornare tempestivamente una parte del proprio repertorio.



Figura 2: Il lavoro in Casalini Libri

La collaborazione italiana al programma "shared cataloging" purtroppo cessò nel 1984 con l'ingresso della BNI in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), dove non era ammesso che vi fossero titoli



Figura 3: Mario Casalini con Marion Schild

di libri che non erano stati accessionati da biblioteche italiane. Per diversi anni ancora comunque Casalini continuò a ragguagliare la nostra agenzia bibliografica su importanti pubblicazioni italiane che avrebbe dovuto procurarsi (Maltese). Fra i servizi tuttora offerti da Casalini vi è la produzione in proprio delle descrizioni bibliografiche di nuove pubblicazioni italiane immediatamente dopo la loro uscita, non potendo fare conto sulla tempestività della BNI. Barbara e Michele Casalini, i figli del fondatore che hanno preso le redini dell'azienda, hanno ampliato le attività proponendosi non più come fornitori di pubblicazioni solo italiane, ma anche della produzione editoriale di Francia, Spagna, Portogallo e Grecia. Michele Casalini,

in relazione all'azienda di famiglia, ricorda (Casalini, «Insieme per l'innovazione tecnologica: Fiesole Retreat») come negli anni Settanta venne sviluppato il sistema informatico che portò all'automazione di tutti i settori, grazie al quale fu possibile anche fornire i servizi bibliografici nei formati elettronici internazionali non solo a biblioteche universitarie e nazionali, ma anche a consorzi e banche dati specializzate (tra cui OCLC e RLIN⁷). Negli anni Novanta l'azienda fu tra le prime in Europa ad attivare l'intero ciclo di produzione (dalla promozione delle novità alla fornitura e fatturazione di libri e riviste) nello standard ISO EDIFACT e quindi a mettere a punto vari modelli di scambio di dati compatibili con numerosi sistemi bibliotecari. Nel 1996 fu realizzato il sito <http://www.casalini.it> che mette a disposizione descrizioni bibliografiche di titoli con abstract, indici (detti ToC ossia Table of Content) e altre informazioni costantemente aggiornate che facilitano bibliotecari e studiosi nelle operazioni di selezione e acquisizione, e quindi nelle attività dell'approval plan. Ricordiamo che nel 2000 fu fondata la Casalini Libri Digital Division per servizi di editoria elettronica all'avanguardia; nel 2003 fu creata EIO – Editoria Italiana Online, primo portale multimediale italiano rivolto all'utenza istituzionale e dedicato alle discipline umanistiche e alle Scienze sociali; al 2010 risale Casalini Full-Text platform che all'indirizzo <www.torrossa.it> presenta la piattaforma full text che offre alle biblioteche una collezione in costante crescita di contenuti accademici da oltre 130 editori italiani, spagnoli, francesi, portoghesi. Alla sede storica di Villa Torrossa a Fiesole è stata aggiunta, nel 1998, la nuova sede operativa di Caldine, ingrandita nel 2008, dove attualmente lavorano circa novanta persone. Nonostante questi cambiamenti, il 25% del fatturato dell'azienda è comunque ancora legato all'approval plan.

⁷Online Computer Library Center e Research Libraries Information Network.

4 Casalini Libri e l'approval plan

Una delle caratteristiche dell'azienda è la sua capacità di assecondare le diverse richieste delle biblioteche personalizzando il servizio. Questo implica un notevole impegno organizzativo e di risorse. Proprio per questa versatilità, non è possibile delineare flussi di lavoro lineari, ripetitivi, semplici: le varianti, in relazione alle richieste delle biblioteche, sono così tante che vi è più di un iter, ciascuno dei quali presenta sue articolazioni e complessità. Tutti i reparti dell'azienda lavorano comunque in modo strettamente correlato, interdipendente, essendo i gangli di un'unica struttura in cui il rispetto dei tempi previsti in ciascun settore è fondamentale perché tutto funzioni e si possano raggiungere i risultati prefissati.

4.1 Formalizzazione dei profili da parte delle biblioteche

Prima dell'attivazione di un nuovo approval plan, le biblioteche e Casalini avviano colloqui, si scambiano informazioni, prendono accordi e definiscono per iscritto tipologia, ambito e modalità di fornitura dei servizi voluti. I dati forniti dalle biblioteche sono raggruppati in:

- informazioni generali inerenti essenzialmente i paesi di pubblicazione dei libri per i quali si vuole l'approval plan, il budget annuale disponibile, specifiche relative a caratteristiche, modalità e tempistiche di invio di: record bibliografici, elenchi dei titoli non selezionati, dati statistici, spedizioni, restituzioni, pagamenti e altre procedure amministrative;
- parametri formali (non subject parameters) con i quali le biblioteche forniscono istruzioni su: tipologie di pubblicazioni desiderate, date, edizioni, livello delle trattazioni (secondo

i cinque livelli previsti dal sistema Conspectus: 0 di esclusione, 1 di informazioni di base, 2 selettivo, 3 di ricerca, 4 comprensivo), inclusione o esclusione di editori, di opere in continuazione, collane, numero minimo di pagine, limite di prezzo e quant'altro;

- parametri tematici o di contenuto (subject parameters) resi con le 100 divisioni ed eventualmente le 1000 sezioni della DDC (Decimal Dewey Classification) o con altre classificazioni o elenchi di categorie. In ogni caso è auspicabile che le biblioteche non si limitino a schemi classificatori troppo rigidi che potrebbero rendere problematica la selezione di opere a carattere interdisciplinare;
- stop-list che elencano le tipologie di pubblicazioni da non selezionare.

Col passare del tempo, i profili di interesse quasi fisiologicamente sono soggetti a precisazioni o modifiche. La costante verifica dei profili e dell'intera procedura è quindi fondamentale per garantire la qualità della fornitura e la reciproca soddisfazione, in primis quella degli utenti delle biblioteche.

4.2 Il Servizio novità

Per il buon funzionamento dell'approval plan, è necessario poter disporre, entro brevissimo tempo dalla loro uscita, di una vastissima quantità di pubblicazioni da selezionare, non solo degli editori principali, ma anche e soprattutto di case editrici di nicchia, magari meno note ma che offrono libri di qualità, anche fuori dai normali circuiti commerciali. Perché ciò sia possibile, Casalini ha organizzato il Servizio novità, il cui personale è costantemente impegnato, come lo era già a suo tempo il fondatore dell'azienda, a curare i rapporti

con i fornitori, i distributori o direttamente con le case editrici, ma anche con tipografi, responsabili di gallerie d'arte e privati. Tale Servizio ha un ruolo centrale nell'azienda, perché valuta tutte le pubblicazioni che trova o riceve per stabilire se sottoporle all'attenzione dei selezionatori dell'approval plan.

4.3 Il trattamento bibliografico

L'Ufficio bibliografia presenta un'organizzazione piuttosto complessa. In un anno produce quasi 50.000 record di annunci bibliografici, dei quali circa la metà sono relativi a pubblicazioni italiane, 7.500 francesi, 16.000 spagnoli e portoghesi (O'Loughlin). Tali annunci di novità editoriali sono visibili nel sito web dell'azienda o inviati con cadenza settimanale o mensile a coloro che lo desiderano. In seguito, dopo che il reparto approval plan ha operato le proprie selezioni libro alla mano, i titoli vengono catalogati diversamente a seconda delle biblioteche cui sono destinati. La tipologia di trattamento dipende quindi dalla destinazione, ossia dal tipo di catalogazione voluto dalle biblioteche a cui saranno inviati. Se le biblioteche richiedono per esempio la catalogazione secondo le regole anglo-americane, il libro avrà un certo iter, per seguire il quale gli specialisti di Casalini accedono al Cataloger's desktop, una piattaforma on line a cura della LC con le istruzioni su tutti gli aspetti della catalogazione, dalla descrittiva (secondo le nuove RDA Resources Description and Access) alla semantica (secondo la LCC, con assegnazione di LC Call number, e le LCSH).⁸ Per i clienti con esigenze locali, la catalogazione anglo-americana viene invece adattata con la cosiddetta "custom cataloguing" o catalogazione personalizzata come per esempio nel caso della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (per cui si fa riferimento all'authority file del consorzio bavarese) o della Biblioteca

⁸Library of Congress Classification; Library of Congress Subject Headings.

della Libera Università di Bolzano (che usa la classificazione RVK Regensburger Verbundklassifikation). La possibilità di offrire un altissimo livello di catalogazione al mondo anglo-americano si deve al progetto di shared cataloguing fortemente voluto da un gruppo di biblioteche americane di ricerca (ARL, American Research Libraries, fra cui in primo luogo quelle di Harvard, Yale, Stanford e Princeton). Grazie ad esso le biblioteche partecipanti e OCLC (Online Computer Library Center) condividono con la Library of Congress anche i costi.⁹

4.4 L'approval plan vero e proprio

Selezione e invio possono iniziare in forma virtuale: Casalini, in una prima fase, può spedire solo gli elenchi dei titoli selezionati in modo da consentire alle biblioteche di avvicinarsi gradualmente all'approval plan, aggiustando con maggiore agio i profili. Gli addetti all'approval sono molto consapevoli del compito di responsabilità che è affidato loro, per il quale devono tenere conto della collezione preesistente, della necessità di coerenza nel tempo, e contemporaneamente seguire le linee date dalle biblioteche, rispettando sempre gli accordi stipulati e limitando il più possibile un inevitabile margine di soggettività. Col tempo le parti acquisiscono sempre maggiori conoscenza e comprensione reciproche, anche se occorre prestare sempre molta attenzione poiché le dinamiche sono naturalmente mutevoli. Altri aspetti da tenere in considerazione sono: il cosiddetto "Budget control", ossia la tabella di marcia delle assegnazioni di libri alle singole biblioteche rispetto ai preventivi di spesa pattuiti;

⁹Per la partecipazione di Casalini al Program for Cooperative Cataloging (PCC) e allo Shelf-ready Project, cfr. Giuliano Genetasio e Emanuela Terravecchia, «Authority control @Casalini libri», *Biblioteche oggi* 27.10 (2009), <<http://www.bibliotecheoggi.it/2009/20091004201.pdf>>: e la bibliografia ivi citata.

l'analisi dei motivi di eventuali restituzioni da parte delle biblioteche perché non siano ripetuti gli errori nelle selezioni successive.

4.5 Shelf-ready

Il contratto fra Casalini e le biblioteche può prevedere i cosiddetti "servizi aggiuntivi" che, oltre alla fornitura di record bibliografici a diverso livello di trattamento, possono comprendere l'accessionamento tramite l'assegnazione di codice a barre, l'apposizione di strisce o etichette magnetiche antitaccheggio, etichette di collocazione, timbri ed eventualmente anche la rilegatura. In tal modo i volumi possono arrivare in biblioteca subito pronti per essere collocati a scaffale e dati in prestito. Le biblioteche che commissionano lo shelf-ready ricevono un servizio che garantisce l'esatta corrispondenza fra i libri che arrivano e i dati già caricati nei loro stessi gestionali. La collocazione deriva dalla catalogazione semantica che viene elaborata nell'Ufficio bibliografia, ed è costruita secondo le prescrizioni delle biblioteche che, oltre a dare tutte le specifiche, dettano anche modalità e periodicità degli invii dei volumi.

4.6 Prospettive future

Casalini libri ha predisposto le tecnologie necessarie anche per la gestione degli e-book e del PDA nell'ambito dell'approval plan. Al momento però l'approval plan per e-book non è stato attivato poiché non ci sono state ancora richieste concrete da parte delle biblioteche. Un elemento essenziale per la gestione dell'approval plan elettronico o misto è la conoscenza dei tempi di uscita delle versioni elettroniche, e allo stato attuale questo aspetto presenta varie incognite anche relativamente alla effettiva disponibilità dei formati elettronici. Il problema riguarda in particolar modo i testi di livello scientifico in lingua diversa dall'inglese, specie se relativi

alle Scienze umane, alla Storia dell'arte e alle Scienze sociali, ossia proprio quelli che Casalini fornisce maggiormente alle biblioteche di tutto il mondo perché più degli altri caratterizzano la produzione bibliografica italiana e dei paesi neolatini in genere.

5 Le biblioteche italiane e l'approval plan

Le biblioteche che hanno un approval plan con Casalini sono circa 300: si tratta per lo più di biblioteche universitarie e di ricerca fra le quali si annoverano le più importanti e prestigiose istituzioni culturali del mondo, oltre a biblioteche di pubblica lettura. Nel complesso il 63% delle vendite in modalità approval plan è relativo a biblioteche statunitensi, probabilmente, come abbiamo visto, per motivi storico-culturali, legati al fatto che si tratta del Paese che più di altri acquisisce grandi quantità di pubblicazioni in tante diverse lingue straniere, la cui gestione risulta molto semplificata dal ricorso all'approval plan. In Italia molti direttori di biblioteca hanno avuto modo di conoscere questo sistema di acquisizione attraverso il "Master in gestione e direzione di biblioteca" organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dallo IAL Cisl nazionale che, a partire dal 1994, ha ospitato le lezioni sullo sviluppo delle collezioni di Assunta Pisani, docente e bibliotecaria presso le università di Harvard e di Stanford. Tali lezioni, pur avendo destato molto interesse, raramente però hanno gettato le basi per la diffusione dell'approval plan in Italia, dove rimane una pratica poco diffusa. Il primo approval plan di Casalini Libri con una biblioteca italiana risale alla fine del 1997 e fu stipulato con il Seminario Giuridico dell'Università di Catania che voleva fornire a tutti gli studiosi e agli operatori giuridici una raccolta organica di repertori di riferimento aggiornati, sia italiani sia stranieri. Seguì, nel 1999, l'approval plan con la biblioteca d'Ateneo dell'Università Cattolica di Milano per

le pubblicazioni italiane di Scienze sociali, Pedagogia, Economia, Scienze politiche e quindi di Psicologia, Italianistica e Linguistica (Bottecchia).¹⁰ Un'altra grande biblioteca italiana che fa approval plan (dal 2003) con Casalini è la Bicocca, con sede sempre a Milano (Arena). Per i motivi che vedremo, in Italia l'approval plan è adottato, più che da enti pubblici, da istituzioni private o che fanno capo a enti o istituzioni straniere; fra queste ricordiamo le biblioteche dell'Istituto Universitario Europeo IUE di Fiesole e Berenson di Villa I Tatti, a Firenze. L'attività di Casalini Libri, pur non essendo immune dalla generale crisi economica, continua a essere svolta a livelli elevati, come dimostrano anche le importanti committenze straniere notoriamente esigenti e la partecipazione a progetti di livello internazionale. Proprio il 31 marzo 2013 l'azienda è passata alla catalogazione secondo lo standard RDA a differenza di SBN che, per il momento, non parteciperà a questa che si annuncia essere un'innovazione di amplissima portata. Tornando all'approval plan, questo non ha mai preso piede nelle biblioteche italiane, pur essendovi oggi qualche eccezione. A parere di Casalini, il sistema del "massimo ribasso" che prevale nelle gare d'appalto degli enti pubblici fa sì che il fattore economico assuma un peso determinante, penalizzando di fatto le aziende che offrono servizi articolati. A parziale giustificazione di questo ricordiamo l'effettiva continua contrazione dei fondi per gli acquisti di libri per i quali, nell'ambito dell'approval plan, sono applicati sconti meno ampi rispetto a quelli ottenibili con l'acquisizione tramite ordini diretti. Possiamo riferire che l'AIE (Associazione Editori Italiani) registra che la progressiva riduzione dei finanziamenti pubblici disposta dagli enti titolari (lo Stato, gli Enti Locali e le Università) ha dimezzato dal 2005 al 2010 il peso della biblioteche come acquirenti sul mercato editoriale (Frigimelica).

¹⁰Nel 1998 la Cattolica aveva iniziato con Blackwell per la produzione anglosassone. Tale biblioteca ha tuttora un accordo per approval plan con Casalini.

Ricordiamo inoltre che nel 2012 le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze hanno avuto a disposizione per l'aggiornamento delle loro collezioni 250.000 Euro complessivi, e le 46 biblioteche statali italiane più l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi nel 2012 hanno ricevuto nel complesso 1 milione e novecentomila Euro a fronte degli oltre 6 milioni di dollari spesi solo dalla Library of Congress di Washington per l'acquisto di libri.¹¹ Siamo di fronte a cifre evidentemente incomparabili che possono essere una spiegazione del motivo per cui le nostre biblioteche non pensino allo sviluppo della collezione mediante approval plan. Per quanto riguarda le biblioteche delle università, considerate "il volano" del sistema italiano, si registra dal 2005 l'aggregazione di numerosi atenei in una delle più significative esperienze di cooperazione interuniversitaria in termini di sedi coinvolte, di impatto sulla gestione e di valore economico complessivo. Si tratta della gara interateneo, con ente capofila il Politecnico di Milano, per l'acquisizione di monografie, nell'ambito della quale, in un triennio, i tredici sistemi bibliotecari coinvolti hanno investito 3 milioni di euro l'anno (Bardi, Bezzi e Scolari). Sarebbe auspicabile che questo accordo prevedesse, oltre all'acquisizione di monografie, anche lo sviluppo coordinato delle acquisizioni con i criteri di equilibrio e razionalità che l'approval plan può garantire. Una sorta di approval cooperativo fra biblioteche universitarie potrebbe funzionare se, superate le logiche competitive, fosse adeguatamente supportato da un'organizzazione correlata che faciliti la circolazione dei libri nell'ambito del presti-

¹¹Le cifre relative alle biblioteche statali sono state riferite da Paolo Arrigoni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con e-mail del 23 agosto 2013. La somma spesa dalla LC è stata comunicata dallo staff della biblioteca con e-mail del 9 aprile 2013, in risposta a una specifica richiesta della scrivente. Circa le biblioteche pubbliche degli enti territoriali in Italia, un articolo di Panullo (2013) riporta che nel 2012 la spesa complessiva di queste per i libri è stata di circa 30 milioni di Euro, per una media di 7.850 Euro per biblioteca.

to interbibliotecario e da un programma di "cataloguing sharing" analogo a quello del Program for Cooperative Cataloguing. Esso garantirebbe la sostenibilità della cooperazione, grazie alla suddivisione delle spese di catalogazione pure con l'ingresso controllato dei privati. In Italia vi sono svariati esempi di sviluppo coordinato delle collezioni a livello territoriale, ma nessuno di questi risulta fare ricorso allo strumento dell'approval plan. Un questionario somministrato dalla scrivente via e-mail a decine di biblioteche¹² rileva che la motivazione ricorrente è la volontà di mantenere un controllo molto importante sugli acquisti. Questo timore di perdita di ruolo, di autonomia decisionale rivela quanto poco in realtà si conosca l'approval plan contro il quale, oltre a problemi di natura economica, hanno un ruolo fattori culturali a vario livello.

6 Conclusioni

Sul ruolo dei soggetti privati in ambiti pubblici, e specificatamente nei beni culturali e in particolare nella biblioteconomia, vi è ancora molta diffidenza nel nostro Paese, evidentemente perché si teme che finiscano per prevalere le logiche di mercato rispetto alla promozione dei libri senza condizionamenti. Probabilmente si tratta di un timore non privo di fondamento, anche perché conosciamo la debolezza degli enti pubblici che dovrebbero far sì che la presenza e gli interessi dei privati, pur nella ricerca del profitto, siano sempre subordinati al bene comune. La questione è complessa, ed è lecito avere in merito opinioni diverse. Altri fattori di tipo socio-culturale che limitano la diffusione dell'approval plan in Italia sono:

- la poca dimestichezza con la Carta delle collezioni e in generale con la cultura della pianificazione a lungo termine, della

¹²Questionario inviato per e-mail nell'aprile 2013.

razionalizzazione, e del fare sistema fra biblioteche;

- le norme vigenti sugli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione che prevedono la rotazione dei fornitori e quindi non favoriscono il perdurare di rapporti duraturi affidabili e collaudati, alla base del successo dell'approval plan;
- la mancata richiesta di approval plan da parte delle biblioteche fa sì che i fornitori non investano e quindi non sviluppino questo servizio;
- la volontà di molti docenti universitari di continuare a scegliere in totale autonomia i titoli da far acquistare alla biblioteca.

In conclusione, si ritiene di poter affermare che l'approval plan:

- se condotto correttamente da entrambe le parti coinvolte, è uno strumento molto valido per lo sviluppo delle collezioni secondo criteri di organicità, equilibrio, razionalità e conformità ai bisogni degli utenti;
- la sua adozione presuppone l'esistenza di condizioni quali: consapevolezza della sua validità ed efficacia; certezza del budget; accentramento delle biblioteche e dei poteri decisionali (dove manca una biblioteca centrale è difficile gestire i flussi in modo unitario); capacità di pianificazione, programmazione e controllo; competenze e un forte impegno da parte dei bibliotecari, anche con il coinvolgimento di rappresentanti degli utenti.

In Italia si riscontrano raramente tutte queste condizioni, e il presente studio vuole offrire un contributo alla maggiore consapevolezza circa le origini, ma soprattutto le caratteristiche, l'organizzazione, le procedure, la validità e anche i limiti di uno strumento che ha

determinato il successo della principale impresa del settore in Italia, dove si auspica che si creino le condizioni perché l'approval plan sia preso in considerazione per razionalizzare le acquisizioni, anche in modalità coordinata fra più biblioteche.

TRADUZIONE

Riferimenti bibliografici

- Abel, Richard. «The origin of the library approval plan». *Publishing Research Quarterly* 11.1. ISSN: 1053-8801, 1936-4792. DOI: [10.1007/BF02680417](https://doi.org/10.1007/BF02680417). (Mar. 1995): 46–56 <<http://link.springer.com/10.1007/BF02680417>>. (Cit. a p. 3).
- Aquilani, Marcello. *Lo stabilimento tipografico G. Carnesecchi e figli in Firenze: notizie su le origini*. Firenze: Tip. G. Carnesecchi e Figli, 1920. (Cit. a p. 8).
- Arena, Silvia. «L'esperienza della biblioteca dell'Università di Milano Bicocca». *L'approva plan in biblioteca: esperienze a confronto*. Fiesole (FI): Casalini Libri, 2008. 11–17. (Cit. a p. 20).
- Bardi, Luca, Alessandra Bezzi e Antonio Scolari. «L'aggregazione delle funzioni di acquisto di libri tra sistemi bibliotecari: una 'best practice' consolidata». *Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2010. 101–108. (Cit. a p. 21).
- Bottecchia, Paola. «Esperienza condivisa di approval plan. Il caso della biblioteca d'Ateneo dell'Università Cattolica di Milano». *L'approva plan in biblioteca: esperienze a confronto*. Fiesole (FI): Casalini Libri, 2008. 19–26. (Cit. a p. 20).
- Buckley, Matthew e Debora Tritt. «Ebook approval plan». *Computers in Libraries* 31.3. (2011). <http://www.infotoday.com/cilmag/apr11/Buckley_Tritt.shtml>. (Cit. a p. 7).
- Casalini, Mario. «Italian-language books». *Publishers weekly* 16 agosto. (1976): 70–73. (Cit. a p. 8).
- Casalini, Michele. «Insieme per l'innovazione tecnologica: Fiesole Retreat». *Bibliotime* 4.1. (2001). <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-iv-1/casalini.htm>>. (Cit. a p. 13).
- Forzetting, Sarah, Gabrielle Wiersma e Leslie Eager. «Managing E-book Acquisition: The Coordination of "P" and "E" Publication Dates». *The Serials Librarian* 62.1-4. ISSN: 0361-526X, 1541-1095. DOI: [10.1080/0361526X.2012.652921](https://doi.org/10.1080/0361526X.2012.652921). (Gen. 2012): 200–205 <<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/0361526X.2012.652921>>. (Cit. a p. 7).
- Frigimelica, Giovanna. «Business models for selection and acquisition of ebooks for Italian academic libraries. A comparison of three platforms (EBL, ebrary, EBSCO)». *JLIS.it* 5.1. ISSN: 2038-1026. (2014). <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/8986>>. (Cit. a p. 20).
- Genetasio, Giuliano e Emanuela Terravecchia. «Authority control @Casalini libri». *Biblioteche oggi* 27.10. (2009): 42–52. <<http://www.bibliotecheoggi.it/2009/20091004201.pdf>>. (Cit. a p. 17).

- Jacoby, Beth E. «Status of approval plans in College Libraries». *College & Research Libraries News* 69.3. (2008): 227–240. <<http://crl.acrl.org/content/69/3/227.full.pdf+html>>. (Cit. a p. 5).
- Lottman, Herbert R. «The great Italian book emporium». *Publishers weekly* 246.10. (2000). <<http://www.publishersweekly.com/pw/print/20000306/34108-pw-the-great-italian-book-emporium.html>>. (Cit. a p. 8).
- Maltese, Diego. «Gli anni di Firenze di Marion Schild». *Bollettino AIB* 44.4. (2004): 445–452. <<http://bollettino.aib.it/article/view/4955>>. (Cit. a p. 12).
- O'Loughlin, Patricia. *Description of the approval plan service. Description of the approval plan service, [Slides used in the presentation at] Zentralbibliothek, Zürich*. Nov. 2011. (Cit. a p. 16).
- Pisani, Assunta. «Farewell to Mario Casalini». *Wess Newsletter* 22.1. (1998). <<http://www.dartmouth.edu/~wessweb/nl/Fall98/CasaliniF98.html>>. (Cit. a p. 8).
- Pisani, Assunta e Silvia Arena. *L'approval plan in biblioteca: esperienze a confronto*. Fiesole (FI): Casalini Libri, 2008. (Cit. a p. 7).
- Strauch, Katina. «Interview with Mario Casalini». *Against the Grain* 10.3. (1998): 85–86. <<http://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=2789&context=atg>>. (Cit. a p. 8).
- Walters, William H. «E-books in Academic Libraries: Challenges for Acquisition and Collection Management». *portal: Libraries and the Academy* 13.2. ISSN: 1530-7131. DOI: 10.1353/pla.2013.0012. (2013): 187–211 <http://muse.jhu.edu/content/crossref/journals/portal_libraries_and_the_academy/v013/13.2.walters.html>. (Cit. a p. 6).

Ai fini di una corretta indicizzazione, si invitano i lettori a citare esclusivamente il testo in lingua inglese; l'unico, infatti, che presenta l'indicazione del numero di pagina, l'abstract, le keywords e le date del processo redazionale.

Iorio, M.C. "L'approval plan. Origini, contesti e prospettive di un caso italiano: Casalini Libri". *JLIS.it*. Vol. 6, n. 1 (January 2015): Art: #9088. DOI: 10.4403/jlis.it-9088. Web.

